

IPERSONAGGI

Matteo Dell'Antico

Anna, Maria, Francesca Storie di imprenditrici che scelgono Genova

Maria Paola guida un'azienda in porto. Anna ha inventato l'edilizia acrobatica. Maria Grazia ha una lavanderia. Francesca una catena di negozi. Sono donne manager a Genova.

L'ARTICOLO / PAGINA 23



Donne che resistono

Ecco quattro storie di imprenditrici di successo che hanno raccolto e vinto la sfida di condurre un'azienda superando ostacoli e diffidenze

MARIA PAOLA CALZA, GENOA SEA SERVICE

«Sono determinata, in cantiere so farmi rispettare da tutti»

Maria Paola Calza è una delle poche donne alla guida di un'azienda che opera nel porto di Genova. Amministratrice unica della Genoa Sea Service dal 2009, nella sua impresa - che si occupa di riparazioni su imbarcazioni fino ai 24 metri - lavorano circa venti persone.

Lei è l'unica donna assieme a una segretaria. «Nel mio ambiente, quello dei cantieri navali, sono praticamente circondata da uomini - racconta -. Ma sono una tipa tosta, determinata



Maria Paola Calza

e mi sono sempre fatta rispettare da tutti anche in un ambiente dove ci sono davvero pochissime donne, probabilmente sotto all'1%». Calza, imprenditrice oggi sessantenne, racconta che durante tutta la

sua carriera professionale nel mondo dello shipping ci sono stati anche ostacoli.

«Non lo nego, qualche difficoltà si è presentata, ma tutti i miei colleghi uomini, i miei dipendenti e le persone con cui ho avuto a che fare, hanno subito imparato che non ho mai fatto sconti a nessuno, che sono un'imprenditrice attenta e scrupolosa ma soprattutto che conosco il mestiere che faccio. Vado tutti i giorni in cantiere, sono stata diverse volte all'estero per migliorare le mie competenze e cerco di avere sempre tutto sotto controllo». La passione di Calza nasce da bambina. «Ho sempre amato il mare ed ho sempre avuto una grande passione per le imbarcazioni. Per questo motivo ho deciso di lavorare in questo settore nonostante in molti, ancora oggi, rimangano stupiti nel vedere una donna alla guida dell'azienda». —

M. D.A.

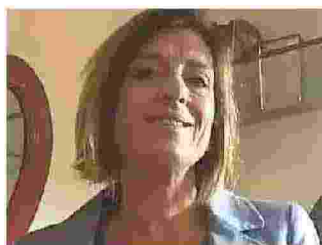
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARIA GRAZIA BATTISTA, LAVASECCO NERVI

«Ora guido il negozio che aveva mia madre Punto sulla qualità»

Maria Grazia Battista, un passato da impiegata e poi da lavoratrice stagionale, ha deciso all'inizio di quest'anno di mettersi in proprio e rilevare l'attività che prima era guidata dalla madre.

«Credo in questo progetto - racconta - anche se le difficoltà sono molte. Ma sono felice della scelta che ho fatto». Battista ha rilevato la storica lavanderia Lavasecco Nervi, aperta nel quartiere del Levante genovese negli anni '60. «Mia mamma era entrata



Maria Grazia Battista

al lavoro come dipendente quando il negozio si trovava in via Oberdan, poi ha preso le redini della lavanderia e nel frattempo ci siamo trasferiti in via Aurelia, nella zona di Capolungo. Alla fine dello scorso an-

no, poi, mia mamma aveva come obiettivo quello di lasciare, dopo una vita al lavoro. Al termine di una pausa di riflessione ho deciso di rilevare il negozio, nonostante mia madre sia ancora presente come responsabile tecnico». «Ho preso questa decisione - spiega - perché ritengo che ognuno di noi debba mettersi sempre in gioco, anche se le difficoltà sono molte. Ma è necessario un impegno per migliorare quello che abbiamo, per renderlo migliore, farlo sopravvivere e crescere. Il nostro è un lavoro da sempre artigianale, dove curiamo i capi nei minimi dettagli e proprio per questo - racconta la titolare - abbiamo clienti che ci vengono a trovare anche dal centro cittadino. Siamo una realtà a conduzione familiare e per questo siamo conosciuti e stimati ormai da molti anni». —

M. D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNA MARRAS, EDILIZIACROBATICA

«In molti ruoli apicali noi siamo più brave dei colleghi uomini»

Anna Marras è socia e amministratore con delega alla Risorse umane della società EdiliziAcrobatica, realtà fondata a Genova nel 1994 che, dopo l'ultima acquisizione, a breve conterà un totale di oltre duemila addetti.

«Nel nostro Paese - racconta - serve un cambio di cultura e di mentalità, a partire dalle scuole. Perché avere una donna che fa impresa o che ricopre ruoli apicali all'interno di un'azienda non deve più essere un'eccezione. Quando



Anna Marras

qualcuno mi chiede se nella nostra società, oltre alla sottoscritta, ci sono donne che lavorano rispondo sempre che non solo ce ne sono ma in molti ruoli, compresi quelli di vertice, sono spesso più brave degli uomini.

Le donne, ad esempio, hanno una grande capacità di ascolto, qualità fondamentale e preziosissima».

Marras ha anche fondato, assieme ad altre tre socie, un'associazione no profit che si chiama "L'impresa è donna". «Ho sempre avuto la profonda convinzione - prosegue Marras - che lo sviluppo e la crescita di un'azienda dipenda da due fattori: il talento delle persone che la compongono e la loro felicità». In altre parole, la lezione di Marras è che la sola strada possibile del successo sia quella di avere in primis collaboratori soddisfatti e felici.

«Per questo - chiude - ogni mese li "inchiodo" per due giorni ai banchi di scuola. Tradotto: ogni mese nella nostra società fermiamo per due giorni la produzione per far studiare i nostri dipendenti e pure i collaboratori».

M. D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESCA RECINE, NEGOZI PASSENGERS

«Tante soddisfazioni ma troppe difficoltà se si è anche madri»

Secondo Francesca Recine, commerciante e titolare assieme al marito dei negozi di abbigliamento Passengers, entrambi aperti nel centro cittadino (uno in via Luccoli e l'altro in via Colombo), in oltre vent'anni di lavoro «ci sono state tante soddisfazioni ma pure molte difficoltà. Specie se si è mamme visto che, soprattutto quando si lavora in proprio, gli aiuti arrivano unicamente dalla propria sfera privata».

Recine ha aperto la sua prima attività in via Luccoli e dopo qualche anno ha bissato



Francesca Recine

in via Colombo. «Il commercio oggi è forse il settore dove si concentra la maggior parte di lavoratrici e probabilmente anche per questo è quello dove si sono verificate le percentuali più alte di chiusure. Rispetto a quando

ho iniziato questo lavoro - prosegue - c'è sicuramente stato un grosso cambiamento dopo essere diventata mamma dieci anni fa. Lo stato e le istituzioni dovrebbero fare di più per le madri lavoratrici, in particolare per quelle imprenditrici che devono mandare avanti un'azienda, qualunque essa sia. Non ci sono adeguati sostegni soprattutto in materia di welfare». Ma soprattutto negli ultimi anni, secondo Recine - che ricopre anche la carica di presidente regionale e vicepresidente nazionale di Fismo Confesercenti - le donne hanno sempre più voglia di fare impresa. «Si tratta di un aspetto molto positivo che riguarda il commercio ma non solo. Il problema resta sempre quello dell'assistenza e delle tutele che a Genova, come nel resto d'Italia, devono essere riviste e crescere se non addirittura inserite da zero perché assenti». —

M. D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA